ANNO 55 MATTINO — TORINO, Mercoledì 26 Gennaio 1921 — MATTINO NUM. 22

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Carta decisiva

All'ordine del giorno dell'odierna ripresa parlamentare sta ancora la questione del pane, o, meglio, dei provvedimenti finanziari a sistemazione della gestione statale dei cereali. C'è forse bisogno di ricordarne l'indole e la portata? In un bilancio con 13 miliardi di disavanzo, la gestione dei cereali, per la vendita del pane a sotto-costo, grava con una perdita annua di oltre 6 miliardi. Abolire oggi, di colpo, il prezzo politico del pane sarebbe una delittuosa follia, un voler precipitare gran parte del popolo italiano (specie del Mezzogiorno) nella miseria, spingere il Paese per il verso più rivoluzionario alla catastrofe economica e civile. Il pane a prezzo di costo salirebbe oggi a 3 lire e forse più; e se vi fu per un momento chi consigliò una tale follia (ma financo i più tenaci conservatori si sono al riguardo ricreduti), nel disegno di legge del Ministero Giolitti non v'è nulla di simile. Ma d'altra parte, se è inevitabile, se è doloroso, se è giusto, mantenere all'alimento essenziale del popolo un prezzo politico, non meno inevitabile e doverosa è la necessità statale di arrestarsi nella corsa al disavanzo, di ridurre l'enorme falla del bilancio, di iniziare la restaurazione finanziaria, poichè è da ciò che dipendono il credito del Paese nel mondo, il corso dei cambi, il costo della vita, la sicurezza dei rifornimenti. E che si propone allora il Governo? Si propone di ridurre quanto più è possibile quei 6 o 7 miliardi di *deficit*, che ai 13 miliardi di disavanzo del bilancio totale contribuiscono dal conto-pane, e per ottenere questo resultato aumenta di quattro soldi al massimo il prezzo del pane popolare e rovescia sugli agiati, sui consumi di lusso, nuovo fardello di sovratasse e sovraimposte per far pagare — com'è giusto — a chi più ha e più può la differenza, che permane grandissima, tra il nuovo prezzo politico e il reale costo del pane. La imperiosa necessità finanziaria del bilancio è così servita con pieno rispetto dell'equità sociale, non a spese dei lavoratori e dei poveri, ma a spese dei cittadini abbienti e della gente lussosa.

Questi sono, in verità, i termini reali del progetto all'ordine del giorno. Che esso possa ancora essere suscettibile di ritocchi tecnici per la migliore applicazione possibile, può darsi benissimo; ma che su di esso possa essere questione di «grande battaglia politica» pro e contro il Ministero, e di «battaglia di classe» pro e contro il regime, ciò non si spiega affatto con la buona fede. Battaglia politica di antiministerialismo contro ministerialismo? La lotta di classe? Ma no, la faccenda è tutt'altra: si tratta, ecco, di salvare le finanze dello Stato dal fallimento, che vorrebbe poi dire fallimento della moneta nazionale; trattasi di evitare il crollo della casa comune addosso a quanti italiani siamo ad abitarla, poveri e ricchi, lavoratori e professionisti, manovali e intellettuali, individui e famiglie, socialisti e conservatori. Chi mai potrebbe scampare alla totale rovina della casa italiana? Non certo quelli che altra ricchezza non posseggono se non le braccia per lavorare e niun patrimonio attende al sicuro nelle banche estere; non certo i lavoratori, i diseredati, la cui vita è fatta di lavoro e non di ozio, di fatica e non di agi, e che solo dalla prosperità dell'industria, dall'attività delle fabbriche, dalla feracità dei campi, possono trarre il maggior benessere proprio. Niuno più dell'operaio e del contadino è interessato così strettamente ed esclusivamente alla saldezza e all'incremento della nazione economica; nè l'economia italiana corse mai più gravi rischi di quelli cui oggi la espone la tremenda crisi finanziaria determinata dalla guerra. Per penoso che riesca ogni aumento del prezzo del pane, anche se minimo, in un Paese come il nostro, bisogna pure avere il coraggio di guardare in faccia la realtà della situazione, che la guerra rovinosa ci ha imposta.

Una situazione la quale non consente troppa libertà di scelta: o si assesta il bilancio statale o si fallisce, o si sopporta oggi il piccolo sacrificio di pagare il pane quattro soldi di più al chilo, o si corre il rischio di non aver pane tra qualche mese ad alcun prezzo. Perchè, infine, dalla soluzione del problema finanziario della gestione granaria, ovvero dalla falcidia del disavanzo del bilancio, non solo dipende oggi l'effettivo miglioramento del nostro credito all'estero, dei nostri cambi, il rinvilio generale del costo della vita; ma, in relazione a ciò, dipende pure la sicurezza dei nostri rifornimenti di materie prime e alimentari, carbone e grano, ferro e carni, cotone e grassi. Ognuno comprende, infatti, che accumulando di bilancio in bilancio miliardi di *deficit*, si finisce col perdere definitivamente ogni credito all'estero; e una volta chiuso il credito, sempre più rovinoso il cambio, dove troverebbe mai lo Stato italiano l'oro sonante per pagare a tamburo battente i rifornimenti donde dipendono la vita industriale ed alimentare del Paese, il lavoro e il salario dei nostri operai? Il recente viaggio dell'on. Soleri a Londra e a Parigi ha rimesso in chiaro, agli occhi di tutti, l'importanza enorme che all'estero si annette ai provvedimenti finanziari, che ancora attendono la sanzione del Parlamento. Essi costituiscono davvero una «carta decisiva» dell'Italia nel difficile gioco internazionale del credito (e credito non soltanto finanziario, ma anche morale e politico), degli scambi, dei rifornimenti. Poichè la guerra ci ha ridotti come non mai ad aver bisogno dell'Estero per le cose nostre più essenziali alla vita, non si può pretendere che a New York, a Londra, a Parigi, a Buenos Aires, governi e banche, finanzieri e mercanti di grano, esportatori di carbone e Compagnie di navigazione, tutto quel che ci abbisogna ci diano al miglior mercato e sulla parola, se noi non diamo loro — ai nostri fornitori, ai nostri creditori, a fatti e non a chiacchiere — la prova concreta che siamo un popolo consapevole, capace di mettere nei conti di casa nostra quel tanto di ordine che solo dalla nostra buona volontà e dal nostro spirito di sacrificio dipende. Epperò oggi dalle grandi Capitali estere si guarda a Montecitorio; all'Estero si attende di sapere se, finalmente, l'Italia è risoluta a rimettere in carreggiata le sue finanze, arrestando quanto più è possibile la corsa al crescente disavanzo. Alla maggioranza costituzionale della Camera, cui nessuna pregiudiziale politica prescrive di posporre le immediate reali necessità del Paese a catastrofiche od utopistiche mire, spetta perciò un preciso dovere: serrare con disciplina le proprie file per far passare il progetto oltre lo scoglio dell'opposizione socialista.

Insisteranno i socialisti nella loro preconcetta opposizione? La parola d'ordine del Partito al Gruppo parlamentare, dopo il Congresso di Livorno, è ancora questa: — ostruzionismo! — ma pur sapendo come non sia facile per un grande Partito togliersi dalle posizioni false, troppo alla leggera assunte, noi vogliamo ancora sperare che i deputati socialisti finiranno col ritrovare senza troppo indugio quel senso positivo della realtà, che certo è ognora vivo nei migliori tra essi. Non ha forse scritto l'on. Treves nella *Critica Sociale* che anche un Governo socialista dovrebbe domani imporsi la soluzione del problema del pane con l'abolire il prezzo politico? E nel progetto «ostruzionaggiato» — ripetiamo — non si tratta di abolire il prezzo politico, bensì di aumentarlo di quattro soldi al massimo (sempre, cioè, sotto la metà del prezzo di costo), facendo pagare agli abbienti gran parte della differenza col prezzo di costo. E l'onorevole Turati non ha forse richiamato il Partito, or ora al Congresso, ai doveri della ricostruzione nazionale? E qui trattasi precisamente — ripetiamo — di un primo necessario inevitabile passo verso la ricostruzione finanziaria dello Stato, alla quale i lavoratori, gli operai, sono interessati non meno di ogni altro ceto sociale. Ma in fine, è anche questione, per il Partito socialista, di salvaguardare il proprio credito politico di fronte alle masse organizzate e alla pubblica opinione in genere. Nessun Partito, infatti, sia pur forte e importante quanto il socialista, può impunemente sostenersi all'infinito sull'equivoco, astraendo dalla realtà contingente nella quale ha pure da muoversi, invertendo anzi artificiosamente i termini di questa realtà. E la realtà dell'oggi, da noi, a tutti evidentissima, è questa: che pane e pasta (secondo la statistica socialista del Municipio di Milano) non pesano che pel 18 0/0 sul bilancio alimentare e pel 9 0/0 sul bilancio complessivo della media famiglia operaia; che i salari comportano una revisione periodica del caro-viveri per cui il piccolo aumento del prezzo del pane non peserà direttamente e immediatamente sulla grande maggioranza dei lavoratori italiani; che mentre alla Camera i socialisti gridano tanto rumorosamente contro qualsiasi anche minimo rincaro del pane, disconoscendo le supreme necessità finanziarie dello Stato, ossia della collettività nazionale, a Torino — per esempio — sotto la egida delle stesse organizzazioni socialiste, i lavoranti panettieri provocano l'aumento di 10 centesimi al chilo per il richiesto ed ottenuto aumento di salario. C'è in ciò, per lo meno, della contraddizione, chè ove fosse vero che ogni qualsivoglia rincaro del pane costituisce un «delitto» contro il proletariato, vero e proprio «affamamento di popolo», bisognerebbe conchiudere che i lavoranti panettieri torinesi, organizzati dai socialisti, hanno agito contro gli interessi della classe operaia, sono essi stessi degli «affamatori». Ma, poichè questo non è affatto vero, poichè di questo niuno a Torino si accorge, non si capisce come pochi centesimi di rincaro dovrebbero costituire così mostruosa e pericolosa ingiustizia, solo perchè, invece di venire da una Lega cittadina di panettieri per ragion di salario, vengono dal Governo per la ragion suprema della salvezza economica e finanziaria dello Stato.

Il Governo fermo contro l'ostruzionismo

Roma, 25, notte.

La Camera riprenderà domani i suoi lavori con una breve seduta riservata alla commemorazione dell'on. Ciuffelli, già vice-presidente della Camera. La seduta sarà tolta subito dopo in segno di lutto. La ripresa parlamentare incomincierà in realtà dopo domani, con l'inscenamento di una nuova campagna ostruzionistica contro il progetto per l'aumento del prezzo del pane. Per ora regna a Montecitorio grande calma. I deputati presenti sono appena 250, ma saranno giovedì circa 400, poichè non soltanto il Governo, ma i direttori di tutti i gruppi costituzionali hanno esortato tutti i deputati non socialisti ad assistere alle sedute.

Due argomenti predominano nelle conversazioni di Montecitorio: cioè la pubblicazione dannunziana dei documenti sugli avvenimenti di Fiume e la portata della ripresa dell'ostruzionismo socialista sulla questione del pane. La pubblicazione dannunziana, distribuita stasera ad un certo numero di deputati, non produce grande impressione. Si tratta di un argomento il cui interesse è superato, essendo intervenuto il fatto compiuto. Comunque, è certo che una discussione in proposito avverrà tanto alla Camera quanto in Senato. La discussione avverrà a Palazzo Madama in base all'interpellanza Tamassia, alla Camera in seguito ad interpellanze analoghe che saranno presentate da qualche nazionalista o da qualche liberale di destra. Però, nè alla Camera nè al Senato la discussione avverrà pel momento. Il Governo intende che, per quanto riguarda la Camera, nessuna discussione importante possa precedere l'approvazione del progetto sul prezzo del pane. Ogni richiesta in senso contrario sarà respinta dall'on. Giolitti.

Può darsi che una sola eccezione sia ammessa per i gravi episodi di violenza a Modena, Bologna e Castellammare di Stabia. Il gruppo socialista unitario ha trattato oggi la questione deliberando di mettersi d'accordo per l'azione da spiegare alla Camera con la nuova Direzione del partito socialista. La Direzione si è riunita stasera e, a quanto pare, verrebbe presentata dal gruppo parlamentare una mozione da svolgersi subito alla Camera, ciò a prescindere da probabili consimili decisioni del gruppo comunista.

In sostanza potrebbe avvenire che in mezzo all'ostruzionismo socialista una questione venisse incidentalmente discussa, cioè quella della situazione interna rispetto a talune provincie. Altre eccezioni non vi saranno. Il Ministero pone innanzi ad ogni altra questione l'approvazione di questo disegno di legge indispensabile per migliorare almeno la nostra situazione finanziaria. Perciò tutto l'andamento dei lavori parlamentari sarà subordinato a tale necessità. Sulla portata dell'ostruzionismo socialista non esiste alcun dubbio. Il gruppo socialista unitario ha sin da oggi annunziato, nelle persone degli onorevoli Maffi, Vella e Morgari, i cosidetti direttori tecnici dell'ostruzionismo. A questi tre deputati farà capo tutta l'organizzazione a base, per ora, di presentazione di ordini del giorno e di discorsi che debbono essere coordinati, escludendo le ripetizioni, ecc. Per ora non sarà attuato l'ostruzionismo definito manuale, compiuto cioè con rumori continuati e sistematici prodotti dallo sbattere delle tavolette dei seggi, ecc. Si spera anzi che non si debba giungere a questo. Certo anche nella migliore ipotesi avremo almeno una variazione di ostruzionismo tanto più tenendo conto che i comunisti praticheranno un ostruzionismo sopra le righe in confronto a quello del gruppo unitario.

L'invocazione fatta a Livorno dalla massa dei congressisti è stata dunque raccolta e non poteva essere altrimenti. Siamo alla prima tappa di quella maratona parlamentare nella quale i comunisti e gli unitari saranno concorrenti accaniti per disputarsi il favore delle masse. Quanto al Governo, lotterà di pazienza coi socialisti. L'on. Giolitti si dice disposto a rimanere fino a Pasqua, occorrendo, alla Camera, ad ascoltare ogni giorno i discorsi che agli ostruzionisti piacerà di pronunziare affrontando tutti gli appelli nominali richiesti, ecc. Dunque nessuna violenza anti-ostruzionista, ma tattica defatigatrice. Tutto ha un limite e un fine a questo mondo. Anche l'ostruzionismo avrà l'uno e l'altro. Riassumendo, nessun dubbio su di un primo periodo ostruzionista nel quale Governo, deputati e opinione pubblica dovranno armarsi di pazienza.

Due incognite però si affacciano: potrà la pazienza della Camera, posta a dura prova, perdurare senza conflitti e violenze? Quale sarà lo sbocco dell'ostruzionismo? Sul primo punto non sono possibili previsioni troppo ottimiste; sul secondo punto si ritiene possibile non subito, ma dopo un certo periodo ostruzionistico, una transazione che potrebbe realizzarsi da parte del Governo con concessioni aventi forma di emendamenti alla legge, specialmente nel senso di ridurre al minimo possibile, per le classi meno abbienti, l'aumento del prezzo del pane. Gli ostruzionisti da parte loro non potranno che stancarsi e cercare la soluzione. Se ciò non avvenisse, se il progetto di legge dovesse ancora una volta arenarsi, il Governo potrebbe ricorrere ad un mezzo estremo, cioè rinunziare al prezzo politico del pane, che ritornerebbe in tal modo in regime di libero commercio. La popolazione dovrebbe, ad esempio, pagare il pane una lira di più al chilo di quello che lo paga ora. Soluzione indubbiamente grave ma inevitabile, se i socialisti non intenderanno ragioni. Soluzione deprecabile, ma di cui tutta la responsabilità di fronte all'opinione pubblica si riverserebbe sui socialisti.

Una vittoria del genio italiano

Il Senato si compiace

per la mirabile manovra della "Leonardo,,

Roma, 25, notte.

Presiede il Presidente Tittoni Tommaso. La seduta è aperta alle 15,10.

PRESIDENTE, comunica un telegramma del ministro della Marina che annuncia il felice esito del ricupero della nave *Leonardo da Vinci* alla Marina italiana. Credo di rendersi interprete del sentimento unanime del Senato proponendo di inviare al ministro della Marina un telegramma nel quale sia espresso il compiacimento del Senato per l'evento che fa onore alla Marina italiana, alla perizia ed alla scienza dei suoi tenaci tecnici ed al genio della nostra stirpe (*vivissime approvazioni*).

PRESBITERO, alle parole di plauso del Presidente che interpretano i sentimenti unanimi del Senato, rivolte al Corpo del Genio navale, aggiunge il suo intimo compiacimento per la grandiosità del problema di ingegneria navale risolto dagli ingegneri italiani (*approvazioni*). Sulla difficoltà del problema da risolvere accenna ad una conversazione da lui avuta col capo dei servizi di costruzione navale degli Stati Uniti nella quale questi esprimeva i suoi dubbi circa il successo della operazione. Ora il genio italiano ancora una volta rifulge in opera di scienza e di lavoro. Avendo appartenuto per cinquanta anni al Corpo della marina italiana, si associa al plauso proposto dal Presidente (*approvazioni*).

DEL CARRETTO, anche egli si associa con tutto l'animo al plauso della Marina italiana rilevando l'importanza del lavoro di preparazione per l'ardua soluzione del problema (*approvazioni*).

AMERO D'ASTE, avendo presieduto la Commissione che propose il modo di ricuperare la *Leonardo da Vinci*, avendo assistito all'ultima operazione, informa il Senato che tutto si è svolto come era stato previsto dalla Commissione specialmente ad opera degli intelligenti esecutori. E' una cosa che onora altamente il genio italiano specialmente in questo momento; è un lavoro unico nella storia della marina (*approvazioni*).

PRESIDENTE, pone ai voti la proposta d'invio di un telegramma di plauso del Senato al ministro della Marina. E' approvato ad unanimità (*vivissime approvazioni*). Il Senato discute in seguito e approva un progetto di legge relativo alla istituzione di una Sezione sperimentale di agricoltura e uno concernente la costituzione del Consiglio ippico.

La seduta è sciolta alle ore 17.10.

Il telegramma del Re

al Ministro della Marina

Roma, 25, notte.

In seguito al felice risultato dei lavori di raddrizzamento della regia nave *Leonardo da Vinci*, il Re si è compiaciuto rivolgere al Ministro della Marina il seguente telegramma:

«Apprendo in questo momento la lieta notizia della felice riuscita di lavori per il raddrizzamento della *Leonardo da Vinci*. Voglia lei rendersi interprete di tutta la mia grande soddisfazione per questo avvenimento, dovuto alle alte menti e agli operosi lavoratori che sono il giusto orgoglio della Marina nostra».

A tali espressioni di compiacimento del Re, il ministro on. Sechi ha risposto col seguente telegramma:

«Il gradimento che V. M. si è compiaciuta esprimere per il felice risultato del ricupero della *Leonardo da Vinci* costituisce il più ambito premio per gli ingegneri, per le maestranze, per tutti coloro che hanno portato fervoroso contributo d'intelletto e di braccia alla riuscita del non semplice lavoro. Eseguo con grande compiacimento l'ordine che V. M. si è degnata impartirmi».

Deputati socialisti da Giolitti per le cooperative rosse

Roma, 25, notte.

E' stata ricevuta stamane dall'on. Giolitti la Commissione di deputati socialisti, fra i quali D'Aragona, Smorti, Bianchi Giuseppe, la quale ha sollecitato l'interessamento del Governo per le Cooperative rosse. Il Presidente del Consiglio ha promesso che avrà in merito un colloquio col direttore generale della Banca d'Italia.

Il riordinamento dell'Istituto dei cambi

La facoltà di vendere all'estero anche in lire italiane

Roma, 25, notte.

La *Tribuna* dice che è d'imminente pubblicazione un decreto che modifica le disposizioni relative all'Istituto dei cambi coll'estero. Le nuove disposizioni stabiliscono che, a partire dal 1.o febbraio 1921, il capitale sarà assunto per intero dai tre Istituti di emissione, che rimborseranno alle 4 Banche di credito ordinario già consorziate, le loro rispettive quote. Il Consiglio dell'Istituto sarà composto di 6 membri e cioè: il direttore generale del Tesoro, il direttore generale del Credito presso il Ministero di commercio e industria, da un rappresentante della R. Avvocatura generale erariale e dai direttori generali dei tre Istituti di emissione. Gli utili annuali conseguiti, e che deriveranno dalla gestione ulteriore dell'Istituto, saranno devoluti anzitutto ad estinguere il debito dell'Istituto verso il Regio Tesoro. Gli Istituti medesimi dovranno giovarsi delle quote degli utili rispettivamente assegnate, accresciute dei relativi interessi, per ricostituire le loro riserve a garanzia dei biglietti di circolazione. Il capitale fornito dagli Istituti di emissione è garantito di ogni interesse, da corrispondersi annualmente, pari al saggio normale dello sconto applicato dagli Istituti medesimi.

L'opera dell'Istituto nazionale per i cambi coll'estero consisterà specialmente:

nell'esercitare vigilanza e controllo sulle operazioni delle Banche e ditte bancarie autorizzate al commercio dei cambi;

nell'esercitare analoga vigilanza su tutte le contrattazioni in cambi fatte nelle riunioni di Borsa;

nell'eseguire le operazioni per conto del Regio Tesoro e richieste nell'interesse generale, in seguito a istruzioni del Ministero del Tesoro.

Le rappresentanze all'estero, potranno trasformarsi in agenzie, e potranno istituirsi agenzie nei centri importanti di emigrazione italiana oltre l'Atlantico. Le imprese d'assicurazione ed i loro rappresentanti non potranno assicurare valori da spedire all'estero se non dietro esibizione di una distinta firmata dal mittente. L'Istituto nazionale per i cambi avrà facoltà di fare ispezionare a domicilio le Banche o le ditte mittenti, per riscontrare la verità dell'enunciato della distinta. In caso speciale, il Governo può fare aprire all'atto della spedizione i pieghi diretti all'estero, alla presenza di un magistrato, di un ufficiale doganale e di un ufficiale postale, e quelli nei quali si rinvenissero titoli valori o denaro destinati all'esportazione in frode alle vigenti disposizioni saranno trattenuti a disposizione dell'Autorità giudiziaria per i provvedimenti relativi.

Tutti coloro che spediscono valori all'estero devono denunziare all'Istituto nazionale per i cambi i titoli speciali e trascriverli nel registro obbligatorio. E' fatto divieto di vendere o inviare all'estero titoli di Stato e titoli emessi da enti pubblici o società di assicurazione, che siano pagabili all'estero in oro o in valuta estera alla pari con la valuta italiana o ad un cambio fisso. E' anche proibito mandare ad incassare all'estero le cedole di detti titoli, maturate o maturande. La corrispondenza riguardante il commercio con l'estero dei titoli suaccennati deve essere tenuta, come quella inerente al commercio dei cambi, distinta dall'altra riferentesi agli affari delle singole Banche.

L'Istituto per i cambi ha facoltà di concedere che l'esportazione delle merci dal Regno possa essere effettuata contro pagamento in lire italiane o contro pagamento in valuta estera diversa da quella del paese acquirente o di destinazione, purchè, in quest'ultimo caso, si tratti di altra valuta estera non deprezzata. La domanda preventiva della facoltà di esportare contro pagamento di lire italiane non è richiesta quando si tratta di prodotti del suolo di consumo meno generale, ma gli esportatori dovranno notificare all'Istituto dei cambi, o alle filiali più vicine di uno dei tre Istituti di emissione, le quantità e il valore in lire italiane del prodotto esportato. Per l'esportazione della seta e di qualunque altra categoria di merci per la quale sia riservato al R. Tesoro l'acquisto delle relative divise, la facoltà di concedere eccezioni spetta esclusivamente al ministero del Tesoro.

E' data facoltà agli importatori di derrate alimentari e materie prime di libera importazione di pattuire il pagamento in lire italiane, senza preventivo consenso degli Istituti. Gli importatori dovranno provvedere al relativo pagamento, sia mettendo le lire a disposizione del venditore estero presso una Banca italiana autorizzata al commercio dei cambi, sia spedendo l'importo delle lire dovute, su presentazione di documenti o di tratta o assegno emesso dal venditore stesso.

Non più tardi di lunedì, nell'articolo: «Perchè i cambi non migliorano», rilevammo la necessità di modificare l'ordinamento dell'Istituto dei cambi, al fine — specialmente — di non ostacolare ulteriormente le nostre esportazioni col dannoso obbligo di vendere all'estero solo contro valuta estera e non in moneta italiana. Ora ci compiacciamo che il decreto d'imminente pubblicazione sul commercio dei cambi rimuova tale obbligo insulso, e — se non la libertà assoluta — ammetta la facoltà di vendere all'estero in moneta italiana. E' questo un primo passo importante, che non potrà che giovare alla nostra bilancia commerciale e ai corsi del cambio.

Un curioso equivoco

Il gospodar e... l'on. De Nicola

Roma, 25, notte.

Stamane a Montecitorio è avvenuto un curioso equivoco. Si è diffusa in un baleno negli ambienti di Montecitorio la notizia che l'ex Re Nicola di Montenegro, il Gospodar, aveva annunciato il suo arrivo a Montecitorio. E' noto che l'ex Sovrano del Montenegro trovasi da qualche giorno in perfetto incognito a Roma. Nei corridoi della Camera si è notata perciò nella mattinata una speciale attività nei lavori di ornamento generale. L'ingresso del portone principale era fra l'altro ingombro di vasi e di piante decorative. Tutti lavoravano credendo che Re Nicola dovesse arrivare da un momento all'altro. L'attesa di Re Nicola si è prolungata invano di qualche ora. Sono cominciati i dubbi e poi si è scoperto come era nata la notizia. Dalla stazione di Termini stamane hanno telefonato a Montecitorio l'arrivo dell'on. De Nicola Presidente della Camera che non si sa come e perchè è stato interpretato l'arrivo di Re Nicola.

L'arrivo a Berlino

dell'ambasciatore Frassati

Berlino, 25, notte.

E' giunto a Berlino il nuovo ambasciatore d'Italia, senatore Alfredo Frassati. Erano a riceverlo alla stazione il personale dell'Ambasciata italiana al completo ed un rappresentante del Ministero degli esteri e del Reichstag. (*Ag. Stefani*).

Le dimissioni del Gabinetto Dato

Madrid, 24 (ritardato).

Uscendo dal Palazzo Reale, dove si era trattenuto lungamente a colloquio col Re, Dato ha dichiarato ai giornalisti di aver rassegnato le sue dimissioni nelle mani del Sovrano. Il Re ha insistito perchè Dato rimanga al potere, autorizzandolo a modificare il Gabinetto come meglio crede. Dato ha rifiutato, pur riservandosi di dare una risposta definitiva martedì mattina. (*Stefani*).

Socialisti e fascisti

Concatenazione di delitti

Un vento di follia passa attraverso gli animi del Modenese e dell'Emiliano. Psicosi di guerra, certo; ma psicosi esacerbata dalle particolari condizioni dell'ambiente sociale, esasperata dalla violenza che i contendenti vengono reciprocamente esercitando. I sopraffatti di oggi diventano i sopraffattori di domani, e di reazione in reazione, di rappresaglia in rappresaglia si varcano tutti i limiti, si rompono tutti gli argini. E ci si avventa all'incendio, all'uccisione, senza più rispetto per nulla, nemmeno per i cadaveri in un impeto selvaggio irrisi dalla folla anch'essi. Impossibile è perciò — specie a tanta distanza — stabilire in qual parte s'annidi la colpa, ove risegga la ragione.

Il fascismo già presso a morire è risorto e ha ripreso vigore in Italia come reazione al terrore rosso; la violenza massimalistica, idealmente caduta nella coscienza di tutti i lavoratori intelligenti, si rinvergina e trova nuove simpatie come difesa dai colpi dei fascisti. Che cosa si propongono, che vogliono in concreto, nè l'uno nè l'altro sanno. Si sono creati una filosofia di parte, e questa declamano con grande irruenza per trascinare i giovani. Incapaci tutti e due di qualsiasi creazione, potentissimi a distruggere. Escrescenze e bubboni del corpo sociale. Ma, come tali, peste che deve essere per la salvezza di questo risolutamente eliminata. I massimisti dichiarano apertamente di voler distrutto lo Stato per sostituire ad esso la tirannide della loro dittatura; i fascisti con la scusa di difenderlo lo annullano perchè sostituiscono ad esso la propria violenza. Difendersi da essi è, dunque, per lo Stato, cioè per la Società, condizione prima di vita. L'Italia viene ora faticosamente rimarginando le sue piaghe. La fatica sua è aspra e lunga, pure essenziale. L'Italia non può, dunque, consentire a nessuno d'impedirne la sua ricostruzione. Nè ai massimisti di destra nè a quelli di sinistra. E poichè l'Italia in quest'ora decisiva della sua vita s'incentra nello Stato, lo Stato deve risolutamente stare contro gli uni e contro gli altri. Non invochiamo leggi speciali, non vogliamo alcun regime d'eccezione. Ma, appunto perchè siamo nemici di tutte le reazioni, vogliamo, come salvaguardia della libertà per tutti, affermato contro ogni faziosità partigiana l'autorità dello Stato. Bisogna sfrondare l'aureola di cui il delitto si circonda presso i faziosi e gli esaltati d'ogni specie. L'uccisione di un uomo è assassinio sempre, qualunque sia la qualità dell'ucciso: carabiniere, guardia regia, fascista, leghista, proprietario o fittaiolo, salariato o detentor di capitali. Non esiste il delitto politico; c'è semplicemente il delitto. E contro il delitto lo Stato non deve avere falsa pietà. Non lo deve per la necessità stessa della sua esistenza.

I fatti del Modenese e dell'Emiliano avranno certo larga eco di discussione alla Camera, e avremo modo di ritornare sopra essi. Ma abbiamo voluto stabilire subito alcune verità fondamentali, in cui, al disopra di ogni scuola politica, tutti — socialisti o liberali — solo che vogliano un ordinamento civile di vita, possiamo consentire. Non è interesse di governo: è necessità imperiosa che costringe tutti. Per tutti oggi la salvezza sta nell'infrangere i vincoli partigiani e difendere la convivenza sociale.

Severe misure contro i detentori di armi nelle tre provincie

Roma, 25, notte.

La *Stefani* comunica:

Stamane il ministro dell'interno, date le anormali condizioni della pubblica sicurezza nelle provincie di Bologna, Modena e Ferrara, in applicazione dell'articolo 10 della legge di P. S. e della facoltà in esso disposta, ha ordinato la revoca della licenza di porto d'armi nelle provincie stesse. Nell'occasione, il ministro dell'interno ha pure richiamato ai prefetti le disposizioni della legge 26 dicembre 1920, N. 1819, in forza delle quali le persone trovate in possesso di armi devono venire arrestate e denunciate all'autorità giudiziaria in istato di arresto. Infine il ministro dell'interno ha prescritto che i prefetti delle provincie stesse, valendosi delle disposizioni dell'articolo 4 del decreto 3 agosto 1919, N. 1360, provvedano all'immediata consegna di tutte le armi e munizioni.

La Libreria editrice dell'"Avanti!,, incendiata dai fascisti

Milano, 25, notte.

Verso le 15 si è formato davanti al politecnico un gruppo di studenti e di fascisti, circa 300. Per via Manzoni e piazza della Scala i dimostranti si sono diretti in via della Dogana, dove, come è noto, è la Libreria editrice dell'*Avanti*. I dimostranti fanno alcuni fischi, iniziando una salve di fischi. Nella Libreria in quel momento si trovavano due impiegati, una signorina ed un giovanotto, incaricati della vendita dei libri. Sorpresi dell'attacco improvviso, essi scapparono. Rimasto così libero il negozio, i fascisti e gli studenti vi fecero irruzione, gettando tutto sottosopra ed appiccando il fuoco. Le fiamme cominciarono a divampare minacciose fra le vetrine, mentre i cristalli andavano in frantumi e parecchi libri ed arredi venivano gettati sulla strada.

Venne subito avvertita la Questura centrale, dalla quale partirono numerose guardie e giunsero sul posto alcuni pompieri con due autopompe, che provvidero a spegnere il principio di incendio. Intanto i dimostranti si dileguarono, sperdendosi tra la folla. Le guardie regie, sgombrata la via Dogana, mantennero il servizio d'ordine. I dimostranti attraversarono ancora la Galleria, provocando la chiusura dei caffè e di alcuni uffici.

Palazzo Marino fu subito presidiato con un cordone di cavalleria, mentre altri cordoni, con guardie regie e carabinieri, seguiti da una autoblindata, percorsero per qualche tempo le vie principali, per evitare una ripresa della dimostrazione. La Camera del lavoro fu presidiata con uno squadrone di cavalleria. Verso le 17 un gruppo di operai, avvertiti dell'assalto alla Libreria dell'*Avanti*, ha organizzato una controdimostrazione, che si è svolta senza gravi incidenti.

Una visita

alla Camera del Lavoro incendiata

Bologna, 25, notte.

Soltanto verso le 7 di stamane l'opera dei pompieri nello spegnimento dell'incendio della Camera del lavoro potè considerarsi finita, ma fin dalle prime ore del mattino una gran folla di curiosi si è riversata in via D'Azeglio per vedere quello che era avvenuto nella notte. I curiosi, trattenuti da cordoni di carabinieri, si rinnovarono continuamente, commentando in vario senso l'accaduto. Pure stamane, per tempo, ho potuto fare un sopraluogo per constatare i danni.

Prima di entrare nell'edificio, che fu già, come è noto, sede del consolato germanico, notiamo le due botteghe a sinistra dell'entrata, un mucchio di rovine fumanti: e la Cooperativa elettricisti, che teneva un buon assortimento di lampadine e materiale per impianti elettrici, che è andato tutto distrutto. Nell'atrio si notano carte sparse ed abbrustolite. Nel grande cortile vi sono mobili carbonizzati, che sono stati gettati dagli uffici.

L'entità dei danni

Nei locali della Camera, a destra dell'entrata, vi è un camerino di passaggio agli uffici, che era occupato dal portinaio: tutto è in disordine [illegible]. Passando nelle tre camere retrostanti, che costituivano l'appartamento del portinaio, [illegible] la biancheria sparsa al suolo; [illegible]. Anche qui il fuoco non ha recato molto danno. [illegible]

[illegible]

Al pianterreno le tracce della distruzione sono più appariscenti nel garage, che trovasi nel cortile, la famosa «automobile rossa» della Camera del lavoro, che serviva più particolarmente all'on. Bucco, ed era stata pagata coi contributi di tutti i lavoratori inscritti della provincia, venne cosparsa di benzina e data in preda alle fiamme. Gli uffici di segreteria posti al lato sinistro dell'ingresso sono stati distrutti. [illegible]

[illegible]

Lo sciopero generale fallito

Alle 9 di stamane i rappresentanti delle Commissioni interne dei vari stabilimenti si recarono in persona negli stabilimenti e cantieri per far sospendere il lavoro. I tramvieri abbandonarono le vetture, ma con poco entusiasmo, così pure tutte le maestranze degli stabilimenti. Il tentativo di sciopero generale non ha attecchito. Tutti i negozi sono aperti, come pure gli esercizi pubblici. Le vetture della [illegible] hanno circolato tutta la giornata, guidate da giovani fascisti, e soltanto verso le 12 del pomeriggio, per ordine della Direzione, se ne è limitato il numero [illegible]. La città finora è calma. Prestano servizio nelle vie centrali e alla periferia dei grossi pattuglioni di carabinieri e [illegible] al comando di ufficiali.

[illegible]

A proposito dell'incidente occorso all'onorevole Grossi, oggi viene inoltre riferito: che il deputato socialista fu trovato dai fascisti al quarto piano dell'edificio della Camera del lavoro, ove si era rifugiato. I fascisti lo sequestrarono e lo condussero alla sede del Fascio in Via Marsala, senza fargli alcuna violenza. [illegible]

[illegible]

I particolari dei fatti di Modena

Modena, 25, notte.

In seguito ai tragici fatti svoltisi ieri sera, è stato proclamato lo sciopero generale. Autoblindate percorrono continuamente la città, ma fino ad ora non si sono lamentati altri incidenti. L'impressione per l'accaduto continua vivissima. Lo sdegno ed il raccapriccio per l'aggressione, che si attribuisce ai rossi, compiuta durante lo svolgersi dell'imponente corteo che accompagnava la salma di Mario Ruini, lo studente assassinato, non riescono ad essere contenuti, malgrado tutte le esortazioni alla calma che provengono dalla parte sana della cittadinanza per allontanare altre sciagure ed altri irreparabili lutti.

Prima della feroce mischia

[illegible]

CRONACA CITTADINA

Le organizzazioni operaie desistono dal proposito di sciopero generale

I lavoratori dell'arte bianca si astengono dal lavoro - Il pane assicurato alla popolazione.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, come abbiamo pubblicato ieri, in una riunione tenuta l'altra sera ha deliberato, come prima misura, di far scendere in lotta a fianco ed a sostegno dei salariati comunali, le categorie dei lavoratori dell'arte bianca: panettieri, mugnai e pastai. La Federazione regionale della categoria interessata ratificò la deliberazione, che divenne così esecutiva.

In obbedienza a tale deliberazione gli operai panettieri, i mugnai ed i pastai ieri abbandonarono il lavoro, dopo avere, nella notte, compiuto il lavoro necessario per smaltire le preparazioni lievitate già in corso. Ma in qualche panificio più importante, come quello dell'Alleanza Cooperativa e quello Pipino, numerosi operai cessarono di lavorare fin dalla sera stessa in cui venne presa la deliberazione. Ieri mattina, poi, l'altra parte, uscita dai laboratori, non vi fece più ritorno.

La notizia dello sciopero, diffusa dai giornali del mattino, produsse una certa impressione — naturalmente poco gradevole — nella popolazione, che appena da undici giorni era uscita dall'incubo del precedente sciopero dei lavoranti panettieri. Ai distributori dell'Alleanza, dove più si affollano le massaie dei rioni popolari, nelle lunghe «code» — più folte del consueto — correvano di bocca in bocca commenti agrodolci su questo susseguirsi di disagi, che accrescono il già grande disagio generale in cui viviamo dall'armistizio in poi.

Naturalmente, nell'incertezza sulla durata dello sciopero, moltissime madri di famiglia, previdenti, avrebbero voluto acquistare una quantità di pane maggiore del consueto. Ma le donne che ancora facevano «coda» in attesa del loro turno protestavano vivamente, per tema di rimanere senza il prezioso alimento, ed in qualche distributorio avvennero anche battibecchi, che però non ebbero conseguenze. Il pane c'era per tutti, perchè il lavoro nella notte era proceduto come al solito e perchè esistevano scorte del giorno precedente.

Provvedimenti per il pane

Del resto, il pane non verrà a mancare. Per oggi e pei giorni seguenti — se lo sciopero dovesse prolungarsi — sono stati presi provvedimenti atti a fronteggiare la situazione. L'altra sera, appena conosciutasi la notizia del nuovo inasprimento della vertenza, si riunirono in Prefettura i rappresentanti dell'Autorità politica, quelli del Comune e delegati dell'Autorità militare per esaminare la situazione e stabilire le misure da adottare.

Il risultato della riunione fu tale che, per ora, l'approvvigionamento del pane alla popolazione è assicurato, e non ha ragione d'essere alcuna preoccupazione al riguardo. I proprietari forno, come già fecero in occasione del recente sciopero di categoria dei lavoranti panettieri per la questione dell'aumento di paga, si sono impegnati ad intensificare la produzione in modo da sopperire in sufficiente misura ai bisogni della cittadinanza.

Da oggi, poi, saranno riattivati i forni militari i quali possono concorrere con larga efficacia a sostituire la mancata produzione dei panifici più importanti come quello dell'Alleanza Cooperativa, in modo che questa nuova crisi che si abbatte sulla incolpevole cittadinanza torinese sarà superata come fu superata quella dello sciopero dei panettieri di recente concluso. Gli spacci di pane sono provvisti di farina in misura adeguata ai bisogni. Il rifornimento delle farine alle panetterie viene eseguito di massima ogni 7-8 giorni. Perciò tutti i giorni qualche forno dev'essere rifornito. A questo bisogna provvede il Consorzio granario. Ieri mattina il presidente di esso, gr. uff. Corinaldi, con la consueta prontezza, appena conosciuta la notizia dello sciopero impartì le disposizioni del caso.

Prima di tutto provvide ad assicurare il funzionamento del servizio di distribuzione delle farine ai forni. Poi pensò alle misure da adottare per garantire l'attività di alcuni mulini.

D'accordo colle Autorità provvide a sostituire con militari di truppa il personale scioperante addetto al servizio di carico, scarico, trasporto e distribuzione delle farine. Contemporaneamente assicurò, con un certo numero di militari tecnici la prosecuzione del lavoro in certi mulini che potranno così continuare la macinazione del grano in modo che fin da oggi almeno tre mulini della nostra città non cesseranno il lavoro.

Il Consorzio è largamente fornito di scorte di grano e farine, sia in città che presso i mulini così da poter fronteggiare le necessità che si presenteranno. Gli operai addetti ai mulini hanno anch'essi abbandonato il lavoro, parte nella mattinata e parte nel pomeriggio. Fino a mezzogiorno due o tre mulini, come quello della Ditta Fè e quello di Brandizzo poterono lavorare colle maestranze al completo. Al loro posto, come si è detto, vennero collocati militari di truppa i quali con l'assistenza dei dirigenti assicurano il servizio.

Le misure dell'Autorità

L'Autorità da parte sua ha provveduto fin dall'altra notte a presidiare con nuclei di forza pubblica non soltanto i grandi panifici, ma anche i mulini. Da iermattina poi anche i forni della città vennero, per misura di precauzione, tutelati da possibili molestie mediante un apposito servizio di forza pubblica. Ha disposto inoltre per la pronta riattivazione dei forni militari che già nel precedente sciopero prestarono un utilissimo servizio. Questi forni possono dare un ingente quantitativo di pane ogni giorno a completamento di quello che produrranno i proprietari di forno i quali hanno deliberato di intensificare la produzione.

Dispose inoltre per presidiare i panifici, i pastifici ed i mulini con agenti della forza pubblica, a fornire le scorte armate ai trasporti, ed i picchetti a protezione del lavoro dove esso continua a svolgersi.

Ove occorra militari di professione mugnai e panettieri saranno fatti trasferire a Torino dalle Guarnigioni dei Corpi d'Armata limitrofi.

Altre misure destinate a fronteggiare possibili evenienze furono adottate dalle Autorità allo scopo di garantire gli approvvigionamenti indispensabili alla popolazione e la continuità dei servizi più importanti.

Primo effetto di queste misure è la riapertura dei distributori di pane confezionato dal Panificio militare. Infatti il Municipio, Ufficio Annona, comunica:

«Il Municipio, allo scopo di assicurare il rifornimento di pane alla popolazione, ha disposto per l'apertura dei seguenti distributori:
Scuola Elem. Borgo S. Paolo, via Luserna
Scuola Tommaseo, via Andrea Provana
Scuola Fontana, via Buniva
Scuola Parini, via Chivasso 4
Scuola Berti, via [illegible] 14
Scuola Allievo, via Vibò ang. via Roccavione.
La vendita del pane sarà fatta per ora dalle 9 alle 17: dovrà essere presentata la tessera di razionamento; la quantità di acquisto è determinata in misura non superiore ad una forma per due persone. Il prezzo di vendita è di cent. 80 per forma».

Riunione di proprietari di forno

Circa duecentocinquanta proprietari forno si sono riuniti ieri alle 10,30 in via Basilica 2, nei locali della Lega esercenti, per discutere della situazione creatasi in seguito allo sciopero dei panettieri. Presiedeva Milanese, assistito dal consulente legale avv. Bazzetta e dal cav. Buscaglione, presidente della Lega. Il Milanese aperse la seduta con un breve discorso di illustrazione. Dopo aver deplorato vivamente la inopportunità del movimento, col quale, a breve distanza da un precedente consimile tentativo, si intende affamare la cittadinanza per far cedere l'Autorità comunale impegnata in aspra lotta con i suoi salariati, viene a parlare dell'atteggiamento che la classe dei proprietari forno deve prendere in simile occasione. E' per questo, appunto, che egli ha indetta l'assemblea: per sentire il parere dei proprietari forno a questo proposito. «L'assessore all'Annona, Gobbi — dice il Milanese — ha chiesto a me quale sarebbe stata la condotta dei fornai. Io ho risposto che non potevo pronunciarmi in modo preciso, in quanto non mi è ignoto il malcontento che esiste nella classe in seguito agli ultimi avvenimenti, in cui l'intervento dell'autorità può sembrare gravemente sui nostri interessi. Quanto agli operai, è certo che la maggior parte sciopereranno. Io però — continua il presidente — ho piena fiducia in voi, nel vostro civismo; anche se non l'ho detto all'assessore Gobbi, io già ero sicuro che la classe proprietari forno avrebbe assunto il suo posto per combattere la buona battaglia contro le insensate imposizioni ed il disordine. Certo così potrete anche, voialtri, perchè, se gli interessi di categoria devono essere tenuti nel conto che meritano, devono però tacere quando si tratta dell'interesse generale. E questo è il caso. I fornai devono pronunciarsi, non come esercenti, ma come cittadini. La città deve avere il pane; ed essa l'avrà, non ne dubito, per merito tutto vostro. Bisogna dimostrare che la nostra classe non è affatto, come si tenta far credere, composta di egoisti, che essa non approfitta delle occasioni per riequilibrare un'ingiustizia ad essi fatta. No. I fornai fanno il loro esame di coscienza, fanno tacere i loro giustificati malumori, e vogliono ed operano secondo detta loro il più alto civismo».

Cessati gli applausi che accolgono il discorso del presidente, si inizia la discussione, che si protrae abbastanza a lungo non già perchè i pareri siano discordi, ma perchè molti hanno voluto afferrare l'occasione di giudicare, insieme alla presente situazione, i casi dell'ultimo sciopero. Tutti gli oratori, infatti, dichiarandosi solidali col presidente nel ritenere che la città non debba rimanere senza pane, hanno avuto parole di biasimo contro l'autorità, che, a loro giudizio, nella conclusione del decorso sciopero dei lavoranti avrebbe sacrificato un po' troppo gli interessi dei proprietari a beneficio degli scioperanti. Specialmente hanno lamentato che l'autorità non abbia tenuto nel dovuto calcolo il dato di panificazione da essi presentato, e che siano stati obbligati a licenziare quel personale che, con vantaggio di tutti, era stato assunto durante lo sciopero. Press'a poco in tale senso parlarono tutti gli oratori, e cioè: Luciotto, Tosco, Pechiura, Fasoglio, Godio, Serrani, Riva, Moiso, Cagnassone, Eterno, Garrone Guido, Garrone Ugo, Serra, ecc.

Il cav. Buscaglione, presidente della Lega esercenti, notifica che l'autorità ha promesso che il dato di panificazione verrà ripreso in esame. Quindi fa un caldo appello alla disciplina, al civismo, al cuore dei proprietari forno perchè compiano anche in questa occasione il loro dovere. «Il Comune — dice — attraversa un momento difficile: bisogna sostenerlo, anche perchè se esso perde saranno i cittadini a pagarne le spese. I lavoranti approfittano del malcontento della classe padronale e fidano in un senso di non nobile rappresaglia che vi faccia schierare contro l'autorità. Non prestatevi al gioco! Ricordatevi che voi avete in mano l'arma più potente, ma anche più pericolosa. Lasciare la città senza pane vorrebbe anche dire far nascere disordini, che andrebbero a tutto vantaggio degli avversari sovversivi, che sono sempre pronti a sfruttare simili occasioni. L'opinione pubblica si ricrederà completamente sul vostro conto, quando vedrà che voi, sempre, siete pronti al sacrificio per il bene della collettività, al contrario di quanto fanno gli scioperanti». Il cav. Buscaglione è molto applaudito.

L'avv. Bazzetta riscontra con piacere che il buon senso e la generosità hanno già avuta la vittoria nell'assemblea. La città avrà il pane. Torino ancora una volta, per bocca vostra, si dichiara patriottica e civile. Propongo — esclama l'oratore — che non si faccia alcuna presentazione di ordine del giorno, che non si faccia alcuna delle solite votazioni. L'assemblea proclamerà per acclamazione, come un sol uomo, la proposta di mantenere il pane alla cittadinanza. E la cittadinanza apprenderà con piena fede e riconoscenza questa unanime parola di sicurezza, che viene da cittadini coscienti, onesti e probi. Mettiamo in disparte ogni amarezza, ogni delusione; per difendere il diritto dei cittadini, per difendere la civiltà!». Uno scroscio di applausi saluta la chiusa del discorso, e le mani si alzano in segno d'accettazione della proposta di continuare e di intensificare il lavoro.

Milanesi si compiace vivamente dell'elevatezza della discussione e della deliberazione presa. Si prendono quindi provvedimenti di ordine pratico perchè, come già durante l'ultimo sciopero, ai panifici sia recato il concorso di braccia volonterose, e si possa in ogni forno raggiungere quella intensificazione di produzione che, equamente ripartita, possa colmare il «deficit» rappresentato dalla mancata panificazione dell'Alleanza Cooperativa.

La cittadinanza può dunque rimanere tranquilla che, come nel recente sciopero, il pane non mancherà.

Le disposizioni della Camera del Lavoro

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, che ha ormai avocato a sè — per mandato ricevuto dal Consiglio delle Leghe — la direzione del movimento, oltre a far scendere in lotta aperta i panettieri, i mugnai ed i pastai, ha pure ordinato l'inizio dell'ostruzionismo nei pubblici servizi.

Quest'ordine dovrebbe riguardare le altre categorie dipendenti dal Municipio, come quella degli elettricisti, dei tramvieri e degli addetti all'Acquedotto. Inoltre dovrebbe avere una ripercussione su quei servizi pubblici i cui addetti sono aderenti, attraverso le proprie organizzazioni, alla Confederazione del Lavoro e, perciò, alla Camera del Lavoro.

Una di queste categorie è quella dei postelegrafonici. Ma finora non risulta che l'ordine di ostruzionismo abbia recato gravi irregolarità nel servizio delle Poste e Telegrafi, già così... ostruzionato, anche in tempi normali. Quanto ai tramvieri ed agli elettricisti, fino a questo momento non si sono ancora avvertite le conseguenze dell'ordine diramato dalla Camera del Lavoro.

Abbiamo annunziato giorni addietro che la Camera del Lavoro aveva interessato a questo sciopero la Confederazione la quale aveva disposto perchè venisse a Torino uno dei suoi dirigenti per esaminare la situazione. Questo delegato, che è Zaverio D'Alberto, già segretario della nostra Camera del Lavoro, è arrivato nella nostra città ed ha già avuto lunghi e numerosi colloqui col Comitato dello sciopero. Ha anzi parlato al Comizio degli scioperanti tenuto ieri l'altro alla Camera del Lavoro.

La sospensiva sullo sciopero generale

Nella giornata di ieri ebbero luogo numerose riunioni di operai alla Camera del lavoro. Al mattino, dalle 10 alle 11,30 i lavoranti panettieri tennero il loro primo comizio, non molto numeroso, ed alle 12,30 si riunirono nuovamente ed udirono parecchi discorsi d'incitamento a persistere nell'atteggiamento assunto.

Alle 16 convennero alla casa del popolo cinquecento o seicento scioperanti salariati comunali ai quali parlarono, fra gli altri, l'on. Romita e D'Alberto, i quali fecero una filippica contro l'Amministrazione comunale per il suo atteggiamento che venne definito di cecità. Poi verso le 18 si riunirono i membri della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, i rappresentanti della Sezione torinese del Partito e quelli del Gruppo consigliare per esaminare la situazione e deliberare sulla linea di condotta da adottare. Si impegnò una discussione nella quale vennero avanzate parecchie proposte. Ma il proposito — che nel pomeriggio di ieri era dato come quasi definitivo — di ordinare lo sciopero generale, non trovò fortuna presso i convenuti, la maggioranza dei quali fu del parere non essere in questo momento opportuno ricorrere all'arma estrema.

La riunione si concluse senza deliberazioni tali da creare una situazione nuova nella vertenza. Venne dato mandato al Gruppo consigliare di esplicare azione intesa a rendere più sollecita la risoluzione della vertenza, con riserva però di adottare altri mezzi di lotta e ricorrere alla solidarietà di altre categorie operaie, ove nella giornata di oggi non si verifichi qualche fatto nuovo che preluda alle trattative pel componimento della controversia.

Oggi, alle 15, come è noto, si riunisce il Consiglio comunale per discutere di ciò, ed alle 16 avrà luogo alla Camera del lavoro un comizio al quale sono invitati ad intervenire tutti i disoccupati.

Un ordine del giorno di esercenti

Il Consiglio generale della Lega fra esercenti, commercianti ed industriali ha tenuto una riunione nella quale ha preso in esame la vertenza dei salariati comunali ed ha votato in proposito un ordine del giorno così concepito:

«Constatato che le cause che hanno originato la presente vertenza non sono provocate da semplice questione economica, ma bensì da ragioni politiche; constatato che i salari loro corrisposti e resi di pubblica ragione sono in misura assai superiore a quelli corrisposti al personale alle dipendenze dei privati; deplora l'inconsulta agitazione dannosa a tutta quanta la cittadinanza anche per l'abbandono di quei servizi municipali che assolutamente per ragioni di igiene o di umanità non possono nè debbono soffrire interruzioni di sorta; plaude all'azione energica del Sindaco e della Giunta comunale augurando che tale resistenza suffragata dal consenso della pubblica opinione non abbia a venir meno, ed invita i Consiglieri di parte commerciale a voler dare tutto l'appoggio all'opera loro tutelatrice del diritto cittadino».

***

Il Comitato di organizzazione civile comunica: «Nell'intento di assicurare il pane a tutti i cittadini, senza entrare in merito alle ragioni che determinano l'attuale astensione dal lavoro dei mugnai e dei panettieri, si invitano tutti i cittadini, volontari o non, dell'Organizzazione Civile, che abbiano competenza tecnica od anche solo attitudine ai servizi di macinazione e di panificazione a presentarsi in via Doraino n. 9 alla sede del C. O. C. T. per ricevere istruzioni sul contributo personale che essi possono dare a tali importanti servizi di prima necessità».

Situazione immutata nella vertenza Cinzano

Ieri mattina il segretario della Federazione operai chimici Braga, e Zaverio D'Alberto, membro del Consiglio della Confederazione generale del lavoro, ebbero, in Prefettura un abboccamento col capo Gabinetto cav. Lattes che li ricevette, in assenza del Prefetto che è a Roma. I due organizzatori prospettarono al rappresentante l'Autorità politica la situazione tesa che è venuta creandosi fra le maestranze degli stabilimenti chimici in seguito alla vertenza insorta fra la Ditta Cinzano e gli operai dello stabilimento di Santa Vittoria.

Il segretario Braga espose poi al funzionario le origini e le fasi della questione, aggiungendo che, a suo parere, la stessa lettera della Ditta Cinzano resa di pubblica ragione ieri mattina confermava quanto la Federazione aveva affermato: che cioè il Regolamento non era stato previamente discusso, che agli operai era stato dato un giorno di tempo per accettarlo e che, infine, molti operai in causa della vertenza sono attualmente disoccupati.

Il Capo Gabinetto dopo aver preso atto delle comunicazioni fattegli, consigliò i due segretari a soprassedere ad ogni deliberazione in attesa del Prefetto che giungerà domattina e per evitare ogni complicazione, tanto più che la legge sul controllo sindacale sulle aziende sta per essere discussa. Il Braga ed il D'Alberto ringraziarono e si ritirarono senza assumere impegni.

L'assemblea della Promotrice dell'Industria

La Società Promotrice dell'Industria Nazionale ha convocato i suoi soci in assemblea straordinaria per questa sera, mercoledì, alle ore 21, per discutere sui più importanti problemi dell'ora presente: la disoccupazione, il controllo delle aziende, la questione del pane, i tributi di Governo e del Comune. I soci della Lega Industriale sono invitati ad intervenirvi. Per i non soci i biglietti possono essere ritirati all'ufficio di segreteria presso la sede di via Monte di Pietà 26.

Una grande celebrazione dantesca con Francesco Pastonchi

Francesco Pastonchi ha ottenuto con la sua dizione del *Randagio*, al Carignano, un così vivo successo, da lasciare in moltissimi il desiderio di riudirlo. Da questo desiderio del nostro pubblico più intellettuale è venuta all'Associazione della Stampa la idea di una eccezionale celebrazione dantesca, nella ricorrenza del centenario, invitando Francesco Pastonchi a dire alcuni canti della *Commedia*. Il Pastonchi — così magnifico dicitore di ogni poesia, sua e di altri — è di Dante un interprete d'insuperata efficacia; e il modo migliore di onorare il divino Poeta e di richiamare a Lui l'amore del popolo è ancora quello di farne sentire con alta voce il canto.

L'Associazione della Stampa sta pensando ad un grande teatro cittadino per consentire al più gran pubblico così rara gioia spirituale, e porrà questa celebrazione dantesca sotto gli auspici del Municipio di Torino. Epoca probabile: sulla metà del febbraio.

Teatro Regio

Ricordiamo che domani sera, giovedì, ha luogo l'ultima rappresentazione in abbonamento dei *Maestri Cantori*, la ventunesima della serie completa e la prima del nuovo abbonamento, tutt'ora aperto alla segreteria del Regio. Sabato *Don Giovanni* di Mozart. Procedono intanto le prove di *Tristano e Isolda* sotto la guida di Tullio Serafin. L'opera andrà in scena nei primi giorni di febbraio.

Le iniziative benefiche

Assai promettente si delinea la serata che a beneficio degli orfani e mutilati di guerra è stata organizzata per domani sera al «Balbo». Già dicemmo, sarà rappresentata la commedia del Giacosa: *Come le foglie* ed Armando Falconi dirà un monologo, aggiungendo così una bella attrattiva allo spettacolo.

— Per iniziativa del Comitato provinciale dell'Unione Nazionale reduci di guerra, domenica sarà dato nell'Aula Vincenzo Troya un concerto a beneficio degli uffici di assistenza dell'Associazione stessa. I biglietti si possono ritirare in via Robilant, 3.

Un ballo a palazzo reale

Per iniziativa dell'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati, sabato 5 febbraio prossimo, alle ore 22, nel «Salone degli Svizzeri», a Palazzo reale, concesso dal Re, avrà luogo una festa da ballo. Gli inviti sono distribuiti dalla presidenza dell'Istituto in piazza Statuto, Num. 17.

Alla Mostra d'Arte della Società d'Incoraggiamento

Alla Mostra della «Società Incoraggiamento» alle Belle Arti, sono state acquistate le seguenti opere: S. M. il Re: «Aurazione», F. Omegna — Levi Irma: «Rose», L. Serralunga — Giulietti ing. Giuseppe: «L'inverno (Valle di Fornol)», G. Sobrile; [illegible] «A riva Schiavoni (Venezia)», G. Depetris — Ceriana-Mainerì Stefano: «Impressioni (Venezia)», A. Falchetti — Gagliardi avv. Leone: «Toni grigio», A. Parachini — Mariotti ing. Pietro: «Ritorno al piano», C. Ferrandi, e «Calma serale», idem — Rozzalia Ermenegildo: «Funghi», A. Nicola — N. N.: «Primavera», A. Carutti — N. N.: «Studio», F. Collino — N. N.: «Studio», M. Pozzo — N. N.: «L'inverno», G. Sobrile — Fondazione Marchesi: «Santuario di Carmine», V. Piano; «Marzo sereno», C. Rio, e «Busto - Studio di testa», A. Sigliano — Circolo degli Artisti: «Ermellino» (statuetta in legno), F. Tosalli; «Natura morta», G. Montezemolo; «Il golf rosso», E. Morelli; «Mattino a Torgnon», F. Vellan; «Suona la messa», G. Del-Chiappa; «Lina» (studio di testa), N. Arduino — Acquisti della Società: «Chiesa d'Assisi», di C. Ferro, vinto dal socio avv. E. Birretti; «Strada nei campi», di D. Valinotti, id. id. avv. F. Lorio — «Ancorata», di V. Zolla, id. id. Nob. Guido Cordero di Montezemolo — (Borse): la «Cattedrale d'Asti», di G. Manzone, vinto dal socio comm. Leonardo Bistolfi; «Temporale imminente», di G. Bozzalla e «Barbieri», di L. Almone, vinti dal socio avv. G. Tarelli; «Brivido», bronzo di M. Monti, vinto dal socio signor Giuseppe Bassola.

Feroce aggressione a scopo di rapina

Un giovane ridotto in fin di vita

Verso le ore 4 di ieri mattina, a mezzo di un *camion* militare, veniva trasportato all'Ospedale di S. Giovanni un giovane, le cui condizioni apparivano gravissime. Lo avevano accompagnato l'agente della «Vigilanza» Fogliasso Domenico, abitante in via Pollone, 14, e gli appuntati delle guardie regie Nicolosi Francesco e Costa Antonio.

Il dott. Longo che lo ricevette in una delle sale pei soccorsi d'urgenza rilevò che il poveretto aveva il capo straziato da ferite multiple alla fronte e tempia sinistra e all'orbita destra notevoli da una frattura complicata al cranio, prodotte da colpi di strumento contundente, probabilmente da bastone o da pietra.

Interrogato dall'agente di servizio, Garzotto, per sapere dove e come avesse riportato le gravissime lesioni, il disgraziato non fu in grado di rispondere. Potè soltanto, ma con molto stento, dare sommariamente le sue generalità. Egli risulterebbe essere certo Alloero Lorenzo Battista, d'anni 22, da Revello (Cuneo). L'agente della «Vigilanza» Fogliasso, narrò che poco prima, mentre compieva il suo giro di ispezione della zona in cui era in servizio, giunto in corso Dante quasi allo sbocco di via Madama Cristina, vide l'individuo coricato sul selciato. A prima impressione credette che si trattasse di un ubbriaco che non potendo più camminare, aveva preso sonno nella strada; ma quando gli fu vicino e lo udì gemere dolorosamente e vide che attorno alla testa vi era una pozzanghera di sangue raggrumato, comprese che il poveretto era stato vittima di gravi violenze.

Fatta la scoperta, il Fogliasso si affrettò a provvedere per il trasporto dello sconosciuto in un ospedale. A tale fine egli chiese l'aiuto dei due summenzionati militi della Guardia regia.

Che il disgraziato sia caduto nelle mani di rapinatori è indubbio perchè nelle tasche degli abiti non gli furono trovati nè portafogli, nè portamonete, nè orologio. Particolare pietoso, fu rilevato che, pure essendo in condizioni gravissime, mentre gli infermieri dell'ospedale gli toglievano gli abiti, l'Alloero, istintivamente si stringeva le braccia al petto, esclamando con un filo di voce: il portafoglio no, no!...

Anche in quel momento il poveretto pensava ai suoi denari. Visto il suo stato, il dott. Longo, assistito dai colleghi Villata e Magliola, lo sottopose alla trapanazione del cranio, e lo fece poscia ricoverare nella sezione Boldo.

La Squadra Mobile si è subito occupata del fatto; e così pure l'ufficio d'istruzione del Tribunale, in persona del giudice avv. Berseslo il quale si recò più tardi al S. Giovanni col cancelliere Adornato; ma date le condizioni della vittima non fu possibile finora raccogliere particolari conclusivi.

Le prime indagini

Intorno a questo fosco episodio si fanno moltissime congetture, fra le quali ha la prevalenza la versione che si tratti di un'aggressione a scopo di furto. La vittima sarebbe uno dei tanti individui di passaggio a Torino, che in attesa del primo treno del mattino, stanno gironzolando nei pressi della stazione. Qui, come sovente avviene, egli sarebbe stato avvicinato da qualcuno, che supponendolo in possesso di un discreto gruzzolo, lo avrebbe invitato a fare una passeggiatina per sgranchirsi le gambe, oppure offrendogli ospitalità ed alloggio per la notte. Egli, avviandosi con gli improvvisati amici, avrebbe incontrato per via altri amici, e la *troupe*, ingrossata, si sarebbe diretta per via Nizza, verso il luogo dove avvenne il delitto. Giunta nella deserta località, l'aggressione deve essere avvenuta rapidissimamente. L'Alloero dev'essere stato colpito quando era ben lontano dal sospettare un agguato, perchè con la sua complessione robusta e la sua energia giovanile, anche se fosse stato sopraffatto dal numero, pure avrebbe opposto una valida resistenza ai suoi aggressori. Invece l'atteggiamento in cui fu trovato l'aggredito e la compostezza degli abiti dimostrano chiaramente che non vi fu lotta alcuna. Egli deve essere caduto nel luogo dove fu rinvenuto, senza gettare un grido, ed i malviventi, dopo averlo depredato, poichè il furto deve evidentemente essere stato il movente del delitto, si sono allontanati tranquillamente. Per coloro che conoscono questo tratto di corso Dante, privo di illuminazione e paurosamente deserto fin dalle prime ore della notte, non può recar meraviglia che i malviventi lo abbiano scelto a teatro delle loro gesta. Nè la vicinanza della Sezione di pubblica sicurezza e della Stazione dei carabinieri — situate a pochi passi oltre la piazza Nizza — può averli impensieriti. Se qualche pattuglia, di agenti in servizio di ispezione nelle vicinanze avesse incontrato gli aggressori, non avrebbe forse neppur lontanamente pensato che essi ritornassero dall'aver compiuto un crimine di quella sorta.

Che il disgraziato Alloero non abbia gettato neppur un grido di allarme è un particolare ormai assodato anche dalle attive indagini che svolge il Commissario cav. Cottiniuni. Se infatti il poveretto avesse potuto gridare al soccorso egli sarebbe stato certamente udito dagli abitanti dei vicini caseggiati i quali dormono verso strada e che in special modo nelle notti del sabato, domenica e lunedì odono le continue risse degli ubbriachi, che impediscono loro di dormire. Se fra l'Alloero ed i suoi aggressori vi fosse stata colluttazione o grida essi le avrebbero immancabilmente udite. Invece, a quanto si sa, quegli inquilini sentirono solamente un tonfo improvviso come di un corpo che cade senza però che fosse seguito da altri rumori sospetti.

Gli agenti della locale sezione di P. S., allorchè furono al corrente dell'accaduto, telefonarono in tutta fretta alla Croce Verde per l'invio di una barella. Ma, causa il disservizio telefonico, non poterono avere la comunicazione. Tentarono rivolgersi allora al San Giovanni, ma anche con l'ospedale fu impossibile telefonare, malgrado il tempo impiegato e le insistenti preghiere. Alla fine il ferito fu trasportato al Nosocomio con il «camion» col quale erano accorsi i carabinieri per il servizio d'ordine e per le prime indagini dell'arma.

Si è constatata una curiosa circostanza. L'Alloero vestiva sì da campagnuolo, ma con molta proprietà, tanto che l'abito era in certo contrasto con le mani, nere e callose, da operaio. Egli è giunto all'ospedale in istato gravissimo. Ha potuto, con molta fatica, dare le proprie generalità, poi si è come assopito. Solo più tardi ha balbettato ancora poche parole, come in soffio, alle orecchie delle suore che chinate su di lui lo vegliavano. Egli ha fatto abbastanza distintamente i nomi di «Nucella e Giovanna», ed ancora una volta ha fatto allusione al portafoglio. Le condizioni del ferito rimangono stazionarie. La Questura ha telegrafato al paese di sua residenza per avere informazioni.

Incendio in un magazzino di cartoline illustrate

Verso le ore 1,45 di ieri, nel cortile della casa di via Roma, 29, alcuni inquilini scorsero del fumo uscire dalle fessure di una porta che dà nel magazzino di cartoline illustrate della ditta Bianchi e C. Il nipote del portinaio, tale Garri Pietro, corse ad un apparecchio telefonico e diede l'avviso ai pompieri. Poco dopo, quando già tutto il caseggiato era a rumore, arrivarono i militi del fuoco, con un'autopompa, al comando del maggiore Giusto e dell'ing. Angelucci. Sfondata la porta, fu iniziata l'opera di estinzione con vigorosi getti d'acqua. Le fiamme erano già alte e minacciose. Il magazzino era pieno di scatole di cartone contenenti cartoline illustrate, e ciò spiega come in un baleno le fiamme si siano propagate e ingigantite. Ma l'opera dei pompieri fu efficacissima. Dopo mezz'ora il fuoco era completamente spento. Si calcola che il danno, computando le cartoline abbruciate e quelle danneggiate salga a 30 mila lire circa.

A proposito di un furto e di 6 arresti

A proposito del furto di 270 paia di scarpe in una calzoleria in via Accademia Albertina per errore di stampa fu detto nelle ultime righe della cronaca che fra gli arrestati era tale la signora Travaglini Lina, quale ricettatrice, mentre nel testo della cronaca è detto che la ricettatrice arrestata è certa Musso Caterina e che la Travaglini è invece la derubata.

Nuova agitazione dei mezzadri

I mezzadri dei Colli di Torino, organizzati dall'Unione del Lavoro, stanno iniziando una nuova agitazione perchè — essi dichiarano — alcuni proprietari non vorrebbero sottostare alle nuove condizioni. Pertanto è fissata per sabato sera una riunione di mezzadri in via Superga 8, alla quale sono anche invitati i piccoli proprietari ed affittuari.

Onorificenze

Con recente Decreto, su proposta di S. E. il Ministro degli Interni, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il noto e stimato industriale Sig. Giovanni Briena di Torino.

Al neo-Cavaliere lavoratore indefesso ed intelligente, che per primo ha istituito e dato sviluppo all'industria odontoiatrica, vanno le congratulazioni vivissime degli amici e conoscenti per la ben meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

La significante vittoria della "DIATTO" nella corsa in salita Vermicino-Frascati-Rocca di Papa (Km. 14.500)

Due «Diatto» da 25 H.P. vetture prettamente da turismo e di serie hanno preso parte alla importante corsa.

La «Diatto» guidata da Gamboni, si è classificata 1.a della categoria cilindrata 3 litri, compiendo il percorso in 13' 50".

La «Diatto» guidata dall'intrepida signora Maria Antonietta Avanzo si è classificata 3.a della medesima categoria.

La «Diatto» di Gamboni è risultata anche terza nella classifica generale battuta solamente dalla «Packard» di Silvani, una macchina da corsa di 12 cilindri e di una potenza poco lontana di 200 H.P., e che ha compiuto il percorso in 1 minuto e 7 secondi meno della «Diatto» da 25 H.P. e della «Fiat» grand prix 95 H.P. di Masetti, che ha compiuto il percorso in 28 secondi meno della «Diatto».

La «Diatto» ha battuto poi tutte le altre macchine di potenza superiore alla sua e [illegible] da corsa, dalle cilindrate di 4 litri e 1/2 e oltre 1/4 litri e 1/2 come la Benz, 2.o premio della sua categoria che ha compiuto il percorso in 2.36" in più della «Diatto» e l'Aquila Italiana (2.o premio della sua categoria) che ha compiuto il percorso in 61 secondi e 4/5 più della «Diatto».

La «Diatto» ha poi battuto la 1.a classificata della categoria cilindrata 1 litro e 1/2 la velocissima Bugatti, che ha compiuto il percorso in 73 secondi e 1/5 in più della «Diatto».

Ha poi battuto, in 1.a classifica della categoria cilindrata 2 litri l'Ansaldo, che ha compiuto il percorso in 2.13" in più della «Diatto».

Troppa grazia, Sant'Antonio!

Le offerte per accogliere «I figli di nessuno» piovono da tutte le parti. Ciò dimostra che i sentimenti caritatevoli sono sempre molto diffusi. Ma adesso c'è un guaio! Chi ne vuole uno, chi ne chiede due... E invece «I figli di nessuno» non possono dividersi, o tutti, o nessuno! Chi avrà dunque la possibilità, e la gioia di accoglierli in blocco?

Circolo degli Artisti

Si annuncia ai soci che il ballo indetto per questa sera viene rimandato a giovedì 27 corrente, e per disposizioni generali di ordine il ballo avrà luogo dalle ore 16 alle 23, con servizio interno di restaurant a partire dalle 18.

I Divertimenti

Il carattere bisbetico di "NELLINA" e la pazienza di GUSTAVO SERENA

Nellina, la bellissima trovatella, che Gustavo Serena ama perdutamente è una strana creatura dall'anima precocemente guasta ed irrequieta. Il desiderio di pazzi divertimenti, l'avidità del lusso, il sogno di malsani trionfi mondani si agitano nella mente e nel cuore di Nellina e la trascinano lontano dalla modesta sua casa, in una vita di follia e di perdizione. La bizzarra fanciulla, nel magnifico dramma di Roberto Bracco è impersonata squisitamente da *Gia Fornaroli*; *Tilde Kassay* è una dolorosa ed interessante Gigetta e *Gustavo Serena* è Giacomo d'Arrone, il disgraziato amante di Nellina.

Il 31 Gennaio si avvicina

e il pubblico è ansioso di sapere che cosa gli sta preparando la direzione dell'Ambrosio. Ancora non si può dire, ma è un d'uopo assicurare che il 31 gennaio l'Ambrosio esporrà una delle più grandi attrici, una serie di *toilettes* meravigliose e uno spettacolo che sarà il più bello, il più grandioso, il più elegante, il più emozionante, il più ricco degli spettacoli. Il pubblico si prepari a vedere qualche cosa di veramente superiore ad ogni aspettativa.

Come JUDEX si impadronisce della Baronessa d'Autremont

Nella terza serie della emozionante film che racconta le ultime avventure di Judex, il pubblico del *Cinema Italia* assiste alla cattura drammatica della perfida baronessa d'Autremont. Sono delle scene impressionantissime. Ma non questo solo colpo il bravo Judex infligge alla banda di malviventi che infesta e terrorizza Parigi. D'altro canto il lepidissimo Giocondo ne fa parecchie delle sue, suscitando una infinità di risate. La terza serie *La mano morta* rimarrà ancora in programma fino a tutto domenica. In preparazione la quarta: *Il carceriere imprevisto*.

Come i figli di LUCIANO ALBERTINI sfuggono ad un orribile supplizio!

Per sfuggire dalle mani dei corsari che li hanno rinchiusi in un orribile pozzo, Patara e Arnoldo, i due monelli simpatici e audaci, si producono negli esercizi più stupefacenti. Al *Cinema Reale* continuano le repliche de *I due mozzi*, in cui insieme ai due figli di Luciano Albertini è molto ammirato l'attore Domenico Marverti. In preparazione *Roberto Burat*, con Lola Visconti e Domenico Serra.

Polidor e Bambi nella film: "IL RE DELLE BANANE"

Risate continue al *Cinema Borsa* alle proiezioni della comicissima film *Il re delle banane* della quale sono protagonisti due re dell'allegria: Polidor e Bambi. La messa in scena è grandiosa e sono particolarmente elogiate le scene esilaranti della danza moderna.

SALONE GHERSI
"SCROLLINA" con LEDA GYS

Molto pubblico anche ieri all'aristocratico Salone di via Roma per le repliche dell'interessante commedia di Achille Torelli *Scrollina*, tradotta signorilmente in cinematografia dalla *Lombardo Film* e interpretata da *Leda Gys*. La simpatica attrice ha creato una deliziosa figurina di monella che ha incontrato il pieno gradimento degli spettatori.

Lunedì 31 "La casa di vetro" con MARIA JACOBINI

Delle due nuove films della *Casa Fert* la prima che andrà in programma sarà *La casa di vetro*, protagonista Maria Jacobini. La Casa Fert, che tante legittime speranze ha suscitato col suo lavoro di debutto *L'orizzontale*, le confermerà con questa nuova produzione della quale la maggior parte delle scene venne eseguita in Ispagna. L'inscenatore è il bravissimo Gennaro Righelli. Altri interpreti sono: A. Novelli, O. Bianchi e A. Cassini.

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

si presenterà quanto prima in un terzo lavoro della «Fert»: *Zingari*. Altri interpreti: A. Novelli, Franz Sala e A. Cassini. Soggetto e direzione artistica di Mario Almirante.

Giovanni Raicevich sotto al macigno

Continuano con successo veramente grandioso, al *Cinema Teatro Vittoria*, le repliche dell'ultima serie della film *Il re della forza* protagonista il campione del mondo di lotta grecoromana. L'avventuroso lavoro, oltre a presentarci un atleta insuperabile, ci rivela nel Raicevich un attore efficacissimo.

Uno spettacolo di assoluta novità! *PIEDIGROTTA... a Torino*

Si sta intanto preparando al *Vittoria* uno spettacolo originalissimo, la ricostruzione della famosa festa partenopea di Piedigrotta, con una suggestiva cornice di musiche e di canzoni. *Piedigrotta*, la bellissima film che [illegible] il tradizionale corteo [illegible] accompagnata da un'apposita [illegible] professori diretti dal maestro [illegible] distinti artisti lirici [illegible] recenti canzoni napoletane [illegible] consueto e pieno di fascino [illegible] il più vivo interesse [illegible] gran pubblico torinese.

NOTE SPICCIOLE

Elezioni magistrali. — Sabato 29 corr., gli insegnanti municipali di Torino eleggeranno due rappresentanti nella Commissione comunale [illegible]. I candidati della Lega [illegible] (Zuccarelli Alessandro).

La Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le Giovani Operaie darà una festa giovedì 27 corrente, dalle 16 alle 19, nella nuova Sede di via S. Quintino 33. [illegible]

Club Alpino Italiano (Sezione di Torino). — Stasera, mercoledì, alle ore 21,15, il prof. [illegible] terrà nel Teatrino degli Artigianelli (via Juvarra, 14) una conferenza con proiezioni, dal titolo «Una colonia scientifica sul Monte Rosa». I Soci della Sezione di Torino hanno libero ingresso. I biglietti d'invito si possono ritirare all'Ufficio Segreteria (Via Monte di Pietà, 28) presentando la Tessera in regola col pagamento della quota sociale.

Sindacato metallurgici. — Oggi alle 15,30, [illegible] nella sede sociale (via S. Chiara [illegible]).

La Camera di Commercio comunica che ha autorizzato la dogana di Modane a consentire [illegible] per via di terra dalla Francia fino al 31 corrente.

I maestri ex militari di Torino e Provincia, [illegible] alle ore 9,30, nei locali di via Parini, 7.

Circolo esercenti macellai. — Domani sera, 27 c., alle ore 20 e 21 in seconda convocazione avrà luogo l'adunanza straordinaria dei soci per deliberare sulle modifiche allo statuto e sulle questioni [illegible].

Unione femminile nazionale. — [illegible] domani giovedì, nella sede sociale di via S. Francesco da Paola, 16 bis, alle ore 15,30.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica). Riposo.
CHIARELLA (Comp. d'operette «Città di Milano») — Ore 21: «L'ultimo valzer» operetta di O. Straus.
CARIGNANO (Comp. dramm. Armando Falconi) — Ore 21: «L'onore» commedia di E. Sudermann; [illegible] farsa (Serata L. Cimara).
ALFIERI (Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri) — Ore 21: «Lo sparviero» comm. di De Croisset.
BALBO (Comp. Nazionale d'operette L. Baroni) — Ore 21: «Madama blu», operetta di F. Lehar.
ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio) — Ore 21: «Vale [illegible] 'n casa» rivista [illegible]; Musica di Colombino.
SCRIBE (Compagnia romana [illegible] Menaldi) — Ore 21: [illegible] commedia.
VERDI (Compagnia piemontese [illegible]) — Ore 21: «Socialista» commedia; «Dal collegio al veglione» operetta.
GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 20,45: «Il viaggio di Gianduja al centro della Terra» féerie.
TRIANON — Ore 21: «Venga con noi» rivista.
MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

Stato Civile di Torino

25 gennaio 1921

NASCITE. Maschi 13, femmine 16, totale 29.
MATRIMONI. Viarengo Eugenio con [illegible] Maria.
MORTI. [illegible]
Più 10 minori di anni sei.
Totale 25, di cui [illegible] negli ospedali [illegible].

PER LA VERITA'

[illegible]
BORGNA GUIDO.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

E' vacante il posto di **DIRETTORE GENERALE** dell'Istituto, [illegible]

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.